

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMPER	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 28	» 14 50

I manoscritti pubblicati e non pubblicati non si restituiscono.

Unicuique suum

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

## OREMUS

PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 10 Dicembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Della giornata parlamentare di ieri, e dell'esito che ebbe nella medesima la discussione della legge dei ministri, ci occupiamo più diffusamente in altra parte del giornale, facendo brevemente la storia di quel progetto di legge in questi ultimi giorni.

Qui crediamo di aggiungere solamente poche parole sulla votazione di ieri, e sui commenti cui ha dato luogo. La differenza notevole dei voti contrari fra il voto pubblico ed il voto segreto, fu causa d'ilarità alla Camera stessa, senza contare poi i commenti dei deputati che, a una votazione e l'altra credettero più opportuno abbandonare l'aula parlamentare.

Non credemmo di andar troppo lungi dal vero, asserendo che anche quei ventisei debbono avere appartenuto alla schiera abbastanza numerosa di coloro che nell'appello nominale risposero sì per ragioni del tutto indipendenti dalle proprie convinzioni. Taluni hanno preso invece il fenomeno per sé stesso umoristico, sotto un aspetto molto più serio ed hanno esclamato come ha fatto il *Diritto*, che « perdura sempre fatalmente, inesorabilmente il caos parlamentare ».

D'altra parte, per chi ben la consideri, anche la maggioranza manifestatasi ieri si è formata a base di tranelli, e per una parte, di propositi ostili. Difatti, se nell'ombra dell'urna si vide crescere il numero degli oppositori, questo crescerà ancora man mano che si svolgeranno i commenti, poco benevoli, per parte della sinistra, sulla condotta del Crispi, e si avvaloreranno i sospetti sulla sincerità e costanza della sua fede democratica. Abbiamo detto più volte che gli ultimi avanzati dell'antica destra avevano manifestamente il disegno di combattere con l'adesione, e di nascondersi in seno alla maggioranza per lacerarla internamente. Sotto questo punto di vista crediamo che la giornata parlamentare di ieri sia stata guadagnata per essi.

Anche il Goblet ha dovuto convincersi della difficoltà di formare un nuovo gabinetto che rispondesse al concetto espresso dal nuovo presidente della Repubblica, ed ha quindi declinato l'incarico. Il Sadi-Carnot, peraltro, volendo raggiungere, per quanto è possibile, lo scopo che si è prefisso, di concentrare le forze repubblicane, non aveva molto da scegliere, visto che i principali fra gli uomini del partito repubblicano sono fatti per tutt'altro che per giocare ad un'opera di questo genere. Quindi ha dovuto rivolgersi nuovamente al Fallières, che questa volta ha accettato l'incarico, proponendosi, a quanto sembra, di conservare in gran parte gli antichi ministri, ciò che francamente ci sembra l'unico partito possibile e più facilmente attuabile in questo momento. Non deve credersi peraltro nemmeno questo progetto scevro di difficoltà e ce lo confermano gli ultimi dispacci di Parigi i quali ci annunziano che la composizione definitiva del gabinetto potrebbe tardare ancora uno o due giorni.

Sembra che a Vienna abbiano deciso di non dover prendere, per il momento, nuove disposizioni militari per rispondere ai concentramenti di truppe russe sulla frontiera. È questo un vantaggio, poiché fa sì che non si entri da una parte e dall'altra, decisa-mente sulla via delle mobilitazioni.

Comunque sia, però, anche ammesso che in un paese e nell'altro non sia questione, per ora, che di semplici misure di precauzione prese o da prendersi, per non essere sorpresi nelle probabili eventualità dell'avvenire, tutto ciò dimostra sempre quanto labile sia codesta pace mantenuta a forza di contrasto d'armi e d'armati, che aumenta ogni giorno, e pesa sui bilanci di tutta l'Europa, che offre, per questo riguardo, il più meraviglioso contrapposto con gli Stati Uniti d'America. E non la dimostra meno tale il fatto della facilità colla quale l'opinione pubblica si commove al minimo soffio. Non s'era ancora finito di parlare dell'effetto pacifico che stava per derivare dalla visita dell'Imperatore Guglielmo, che è bastato il concentramento di alcuni reggimenti russi per ridestare a un tratto i timori di una guerra possibile, per far dileguare, come nebbia, le speranze di una pace meno incerta.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Il gabinetto Fallières.

Parigi, 9. — Si conferma che il Gabinetto Fallières comprenderà Rouvier, Flourens e Ferron, ma nulla vi è di certo sulla distribuzione degli altri portafogli.

Parigi, 9. — Fallières continua le trattative per la costituzione del nuovo ministero, la quale però non è attesa prima di domenica o lunedì.

La Russia e le potenze centrali.

Londra, 10. — Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo assicura che la Russia contratta con banchieri francesi un prestito considerevole.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Il gabinetto austro-ungarico ricevette l'assicurazione che, se l'Austria-Ungheria dirigesse alla Russia una Nota chiedente spiegazioni circa i movimenti delle truppe russe alla frontiera della Gallizia, la Germania e l'Italia appoggierebbero quella Nota. Il conte Kalnoky però non volle ricorrere a tale misura, che potrebbe precipitare la crisi. »

Vienna, 10. — La *Presse* dice: « Il *Standard*, circa l'eventuale invio di una Nota alla Russia da parte del governo austro-ungarico, con l'appoggio della Germania e dell'Italia non ha fondamento. »

Nella fu chiesto dall'Austria-Ungheria, e perciò nulla fu stabilito dalla Germania, l'Italia ed Austria in conseguenza dell'ammassamento delle truppe russe alla frontiera della Gallizia.

Si assicura, del resto, che l'avvicinamento delle dette truppe alla frontiera della Gallizia non ha nulla di ostile, ma è l'effetto di accantonamenti militari all'approssimarsi dell'inverno.

Si assicura che il nuovo Ministero si costituirà oggi.

La landwehr e la landsturm in Germania.

Berlino, 10. — Il progetto col quale è modificata la legge sul servizio militare stabilisce che la *landwehr* e la *landsturm* si comporranno ognuna di una prima e di una seconda categoria.

La prima categoria della *landwehr* servirà, come nel passato, durante cinque anni, e la seconda fino all'età di 39 anni senza obbligo di manovra né restrizione della libertà di emigrare.

La prima categoria della *landsturm* comprenderà tutti gli uomini fino all'età di 39 anni che non abbiano servito. La seconda, che entrerà in azione soltanto in caso di guerra per l'esistenza della patria, comprenderà tutti gli uomini, che abbiano già servito, dai 39 ai 45 anni.

La *landsturm* è esente dalle manovre e da chiamate di controllo.

Il Consiglio federale di Germania.

Berlino, 9. — Il Consiglio federale ha approvato la relazione della Commissione sul progetto che modifica la legge sul servizio militare, ed ha pure approvato la proposta della Prussia circa ulteriori misure da prescrivere per Francoforte sul Meno, in base alla legge contro i socialisti.

La Commissione per il dazio sui grani ha respinto una proposta per la soppressione dei certificati di origine dei grani.

A San Remo.

San Remo, 9. — È giunto il ciambellano M. di Usedom, maestro delle cerimonie alla Corte di Berlino. Egli è sceso all'*Hotel Méditerranée*.

Il padre dell'Imperatore della Cina.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Shang-Hai che il Principe Chung, padre dell'Imperatore della Cina, è morto.

Cronaca del mare.

Montevideo, 8. — È arrivato il piroscafo postale *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce*.

Gibilterra, 9. — Il piroscafo *Entello*, della Navigazione generale italiana, è giunto stamane da New-York, e proseguirà stasera per Marsiglia.

## L'EPISCOPATO

della Provincia di Marittima e Campagna

AL SANTO PADRE

Beatissime Pater, sinuamus omnes

Ex quo Dei providentia Te ad fastigium Apostolicæ Potestatis exivit, Tuâ omnis desudat industria in solatium Ecclesiæ Catholicæ cui fecundum culpæ Saeculum impium bellum indixit. — In ultimis terras sollicitudo Tua distenditur, et fide Annalium Populis ostendit Ecclesiæ de civili Societate optime meritis, bonarum artium altitricem, vindicem germanæ libertatis, ut ex benefactis discant cognoscere Matrem.

Sed Tua cura potissima Italia est, et doles vehementer Ecclesiæ acris oppugnari in hac Regione toto, terrarum

rum orbe pulcherrima, quam singularem benevolentia complecteris et patria necessitudine et ordinatione divina, siquidem Christus Dominus, eam praelegit in Sedem Vicarii sui in terris.

Nunquam delebit oblivio epistolam Tuam ad Virum Eminentissimum Marianum Rampolla, quam qui accurate perlegerit facile intelliget Aeternæ Mentis nomen atque consilium quo universa pariter et singula gubernantur, per occultas causas et incrementa latentia Urbem Romam totius Italiae lumen a parvis initiis ad summum in terris imperium sublimasse, ut ibi allquando Religionis domicilium, et civilem Vicarii sui Principatum locavit, et inde in omnia Regna, sine ullo erroris metu, sacrosancta Pontificum scita, castissima coere monia, iura civilia, et bene beateque vivendi verissima praecepta manarent.

In illa epistola Italiam hortaris ad pacem.

« Paciferaeque manu tuâ, prope-  
tando, olim, et (Anod. VIII).

Sed scriptum est « Opus iustitiae Pax » (Isa. XXXII, 17) et iustum est Romanum Patrem, cui datum divinitus regere imperio Populos, non subesse dominationi terrenae.

Jam prope lux aderit qua decimo abhinc lustro primitias Sacerdotii Divinae Majestati libas. Ista dies gratior ibi si in pulchritudine pacis ventient ad Te qui detrahebant Tibi, et paratam ad omne obsequium voluntatem deferent. — Unde tantum boni? A Virgine immaculata, quam precibus Rosarii propitiare non cessamus. — Per Mariam facit magna Qui potens est, Ipsa suffragante cadit Jericho, aedificantur muri Jerusalem.

Positis humi genibus Apostolicam benedictionem pro nobis, pro Clero et Populo nobis commissio supplicii humilitate deprecemur.

Sanctissimus Tuus

Datum die xx novembris mdcclxxxvii.

Humilissimi Addictissimi Servi et Filii

† JOANNES BAPTISTA, Episcopus Verulanus.

† DOMINICUS, Episcopus Anagninus.

† PETRUS, Episcopus Ferentinus.

† THOMAS, Episcopus Terracinen. Sedit. et Privernens.

† BLASIVS, Episcopus Signinus.

FRANCISCVS XAVIERVS, Canonicus Mariani Vicarius Capitularis Alatinæ Diocesis.

La giornata parlamentare di ieri

L'esser noi semplici cronisti della vita politica italiana non ci toglie né il diritto né la voglia di guardarla con attenzione dalla finestra, specialmente quando vi accadono alcuni fatti che, disegnando la fisionomia dei partiti, danno la chiave per capire qualche punto della storia contemporanea.

Era da qualche giorno in discussione, innanzi alla Camera, il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale: il quale presentava alla approvazione del Parlamento una lista di ministri, ma contemporaneamente proponeva che si concedesse al governo la facoltà di portare modificazioni a questa lista, senza invocare ulteriori leggi, per mezzo di semplici decreti reali.

La seconda parte, la quale conteneva in germe la distruzione della prima, rivelava una manovra coperta dell'on. Crispi. Ministro dell'interno nel 1878, aveva promosso l'abolizione del ministero d'agricoltura per semplice decreto reale. La Camera d'allora non glielo mandò buona questa, che parve in quei momenti un'usurpazione contro il potere legislativo, e annullò il decreto reale, riaperto il credito a favore del portafogli d'agricoltura, forzò a dimettersi il Crispi, già scosso da gravi accuse d'indole privata. Il Crispi anelava dunque a riottenere nella sua odierna fortuna la completa cancellazione dell'onta patita allora: epperò aveva ricavato fuori il suo concetto di lasciare al solo potere esecutivo il diritto di ordinare a modo proprio l'amministrazione centrale, ma aveva nascosto questo tentativo di rivincita sotto le pieghe del progetto Depretis, il cui spirito partiva da un pensiero affatto opposto, in quanto faceva arbitro invece il parlamento di fissare lui quanti

e quali debbano essere i ministri. Il Crispi aveva paura che senza la scusa di curare l'eredità del suo predecessore, la Camera trovasse troppo personale e troppo vendicativa la domanda di condannare il colpo infertogli da lei nel 1878. Egli temeva che, se avesse scoperto dipiù il suo giuoco, avrebbe trovato nella Camera tanti Sonnino-Sidney, i quali per ferirlo nel vivo avessero con mezzi coperti accordato bensì al governo la facoltà di abolire magari tutti i ministri, ma negato quella d'abolire appunto quel ministero d'agricoltura la cui distruzione fatta un giorno dal Crispi e riuscitagli così male, gli pesa ancora sullo stomaco. Così, dissimulato il suo vero scopo, egli comparve alla Camera.

Ma là dentro quasi tutti gli oratori fecero notare subito l'assurdo, di invocare dal Parlamento una legge invocando contemporaneamente i mezzi per poterla all'occasione abolire. E fu così che Crispi a spiegare il perché di questa contraddizione in termini. Ed egli la spiegò con un discorso formato di due parti: nella prima sostiene che i governi parlamentari bene ordinati richiedono piena libertà nel potere esecutivo di ordinarsi a suo piacimento, e questa parte se non fu dotta, fu retta. Le sue parole potevano stare in bocca a qualunque conservatore. La seconda parte, in cui aveva il difficile compito di giustificare il suo giochetto senza ancora svelarlo, fu imbarazzata. Disse che, se le condizioni della Camera gli avessero permesso di fare a modo suo, e non gli avessero reso necessario di tener conto del progetto Depretis, avrebbe presentato un articolo solo in cui non fosse sottoposta alla Camera nessuna lista di ministri, ma si fosse lasciato al Re e ad al governo di stabilire quanti e quali portafogli si debbano istituire o conservare, o modificare.

E allora il Bonghi lo prese a volo, dicendogli in altri termini: « la legge che non avete avuto il coraggio di presentare voi, la presenterò io », e propose l'emendamento, per cui la Camera, senza voler sapere quanti e quali ministri ci debbano essere, ne lasciasse intero l'arbitrio alla corona assistita e coperta dal governo.

Crispi otteneva così dal suo malvelato avversario tutto ciò che aveva paura di non ottenere dagli amici, ma poteva lasciare che la legge, a suo vantaggio modificata, portasse la firma di Bonghi? Sarebbe stato lo stesso che alienarsi, anche più di quel che si abbia alienato finora, quella parte permalosella della sinistra che è disposta a fare a modo suo, purché egli non accetti nessun appoggio dalla destra. Ma, poiché intanto da nessuna parte della Camera si voleva più l'amalgama del progetto suo con quello di Depretis, e bisognava scegliere tra i due progetti primitivi, trovò naturale di prendere tutto il pensiero proprio, e mandare in malora quello del predecessore. Che colpa ci aveva lui se la roba propria gli veniva regalata dal Bonghi? Cambiò le parole all'emendamento di costui per spolverare via l'obbligo alla gratitudine, e presentò finalmente alla Camera il concetto fino allora nascosto per superflua prudenza.

Giudicasse lei francamente, e senza più dissimulazioni, se egli meritava o no che gli fosse tolto lo schiaffo datogli nel 1878. Soltanto per un resto di timidezza non accettò che questa data sparisse con un'aperta abrogazione, come gli aveva offerto il Bonghi nel primo periodo del suo oramai inutile e ritirato emendamento.

E la Camera cancellò la severa lezione data al ministro in quell'epoca: avendo il coraggio di opporsi soltanto 22 deputati nel voto palese, e 55 nel voto segreto.

Come si formò su questo punto la maggioranza e come l'opposizione? Era innanzi alla Camera una profonda questione costituzionale: i limiti rispettivi cioè del potere esecutivo e del potere legislativo. Il Crispi che, abbandonata la questione amministrativa, si era gettato in piena questione politica e diceva, giustamente del resto, « gli Stati ove il potere legislativo s'assorbe vanno all'anarchia ».

Parlare del dono della Diocesi non credo necessario, poiché un chiarissimo scrittore lo ha illustrato con una nota monografia. E sapete già che si tratta d'uno stupendo bassorilievo in pietra dura, eseguito nel regno di Crispi e rappresentante l'orazione di Gesù nel Getsemani.

Dirò soltanto qualcosa dei più importanti fra gli altri oggetti.

chia, » lo diceva però innanzi al potere legislativo, notate bene: e voleva persuaderlo a votare contro di sé.

Chi non avrebbe in altri tempi creduto di vedere i legislatori opporsi virilmente alla teoria non certo liberale del ministro? Eppure l'opposizione, tranne qualche voto dell'estrema sinistra, basato appunto sulla teoria dei parlamentari che governano, l'opposizione dico, così magra come fu, non nacque affatto da dottrina costituzionale. Fu formata da un po' di deputati che avrebbero convenuto nella necessità di dar forza ad un governo generico, ma non volevano che questa forza andasse a vantaggio del governo di Crispi; da altri deputati che volevano castigare il Crispi, d'aver pronunciata con favore la parola *conservatori*. Su questi pedestri concetti basò l'opposizione. E la maggioranza? Il pensiero teorico di limitare le attribuzioni della Camera aumentando quelle del governo, e di far sì che la Camera vedesse con piacere lo svolgersi di teorie meno giacobine nei regimi parlamentari: ma la maggior parte dei deputati dette maggiori poteri a Crispi, perché era Crispi, o meglio perché è il governo quello che chiede; o meglio ancora perché il fare opposizione è ormai faticoso ed ha noia tutti.

Presentate alla Camera progetti complessi e la vedrete dividersi, presentate progetti consistenti in un articolo e in un concetto solo, e il governo ne otterrà ciò che vuole.

Altro che trasformismo; è la stanchezza dell'eccessi parlamentari che pervade gli stessi liberali. Oramai vogliono essere governati e non vogliono più governare.

Né se ne dovrà chi sta spiando in Italia ogni lontanissimo sintomo di ritorno alle abitudini conservatrici, è saluta il sopore incipiente, in cui le tradizioni rivoluzionarie accennano a spegnersi.

## IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Il Duca di Norfolk.

Londra, 10. — Il Duca di Norfolk partirà lunedì per Roma, colla missione di consegnare al Papa una lettera autografa della Regina Vittoria.

Il municipio di Vienna.

Vienna, 10. — Il Consiglio municipale di Vienna approvò all'unanimità la proposta di presentare al Papa, in occasione del suo Giubileo sacerdotale, le rispettive felicitazioni della città.

## Un Pastorale gotico

Questa mane l'ill. signor Conte Don Francesco Messina di Malta ha avuto l'onore di presentare a Sua Santità in suo nome e a nome di suo fratello e dell'intera loro famiglia, come attestato del loro ossequio e giubilo per la ricorrenza del Giubileo sacerdotale un prezioso e ricco Pastorale gotico di argento dorato, con ismaili di oro e pietre preziose, di finissimo cesello lavorato a Londra con istatuette, bassorilievi e nicchie gotiche. Una nobile ed affettuosa iscrizione di dedica è incisa appiedi, pure in lettere gotiche. Accompagnava il dono una ricca cornice dorata di squisito intaglio, racchiudente un cristallo e pergamena, alta 65 centimetri, minata con fiori e fregi in oro in bleu ed altri colori, lavoro splendido e minutissimo eseguito a Milano.

## I doni di Firenze.

Firenze, 8 die. 1887.

Mentre la Commissione delegata dal Comitato generale eletto dal nostro amatissimo Arcivescovo, per preparare un dono conveniente a Firenze, da offrirsi al S. Padre e per raccogliere i doni dei singoli fedeli e delle pie Società della Diocesi, si presenta al Santo Padre e gli offre quei doni, coll'indirizzo dettato dall'illustre filosofo Augusto Conti, permette che io vi dica qualcosa della Preesposizione, nella quale, nei scorsi ultimi giorni di novembre, sono stati alla pubblica mostra molti dei doni che vengono al sommo Gerarca dalla Diocesi fiorentina.

Parlare del dono della Diocesi non credo necessario, poiché un chiarissimo scrittore lo ha illustrato con una nota monografia. E sapete già che si tratta d'uno stupendo bassorilievo in pietra dura, eseguito nel regno di Crispi e rappresentante l'orazione di Gesù nel Getsemani.

Dirò soltanto qualcosa dei più importanti fra gli altri oggetti.

E, posponendo, com'è naturale, il pregio del valor materiale a quello della morale importanza, conviene ricordare, innanzi tutto, il dono personale del nostro Prelato, il quale, e come Pastore della Chiesa fiorentina, e come illustre storico del Concilio non poteva scegliere un dono più acconco della riproduzione esattissima in fotografia della Bolla di unione delle Chiese, Greco e Latina, che fu pubblicata a Firenze come conclusione del XVII Concilio; e che ora acquista pure tanta attualità dal movimento che si manifesta nella Chiesa greca per il ritorno alla cattolica unità.

A questo dono, che è insieme quasi l'omaggio della Fede, della storia e della patria, tien dietro per morale importanza il sinografo del P. Cecchi, nel quale elegantissimo strumento tutto si rivela l'acume dello scienziato illustre, come nella umile cordialità dell'offerta si mostra tutto il fervore del santo prete.

I due bassorilievi, rappresentanti il bambino Gesù e S. Giovanni Battista, riprodotti dagli originali di Donatello e offerti dal principe D. Lorenzo Corsini; il ricchissimo bassorilievo, presentato dalla nobilissima famiglia Gerini; le 10 statue in cera, M. F. Duca di S. Clemente; la stupenda Zona, offerta dal Comitato femminile per il Giubileo, presieduta da S. E. la Principessa Strozzi; un altare portatile, elegantissimo, offerto dalle fanciulle della Dottrina Cristiana; un piviale ricchissimo offerto dalla Congregazione delle Madri Cristiane; la pianeta, dono della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia; le tre pianete, dono personale della ricordata Eccelesia Principessa Strozzi; e gli otto gruppi di stupendi doni, presentati da tutte le famiglie della nobil casa Torriggiani, attraevano gli sguardi di tutti, e spiccavano in mezzo ad una immensa quantità di sacri arredi sino alle più umili suppellettili di biancheria, e fino ai mille abitini del Carmine, offerti con gentile pensiero da una scuola di bambine povere, che ha voluto pur conservare l'anonimo. Così al mirabile, e può dirsi, universale concorso della più eletta aristocrazia faceva degno riscontro quello delle più umili condizioni.

E quasi sempre la splendida ricchezza della materia è superata dallo squisito finissimo gusto dell'arte nei disegni, negli ornati, e nei minimi accessori. — Può dirsi, in una parola, che Firenze ha saputo tenere degnamente il suo posto.

## La società scolastica « Austria ».

Il *Fremdenblatt* rende conto del sontuoso banchetto dato la sera del 5 corrente nella gran sala del Circolo cattolico il « rinascimento » a Vienna, dai componenti l'associazione scolastica *Austria*. Scopo del generale ritrovo si era di festeggiare il Giubileo del S. Padre Leone XIII. Perciò l'associazione aveva assistito alla mattina ad una solenne messa, celebrata nella Chiesa Votiva.

Alla festa della sera, erano presenti moltissimi distinti personaggi, tra cui il Cardinal Ganglbauer, il nunzio apostolico, Ganglbauer con tutto il personale della nunziatura, ed altre autorevoli persone.

Tennero discorsi per l'occasione, lo studente di giurisprudenza Mons. Gross, presidente della società, il Card. Ganglbauer il canonico teol. Meisner, il consigliere Zscheoke, ed il D. Schwarz. I discorsi finirono con evviva a Leone XIII ed a Sua Maestà apostolica.

Prima di terminare la festa il presidente lesse un telegramma da Roma, con cui il S. Padre inviava alla riunione l'apostolica benedizione.

## IL NUOVO PROGETTO

ecclesiastico-politico a Baden

La *Kölnische Zeitung*, nel dare il resoconto parlamentare di Baden, dice, che in quella Dieta fu approvato finalmente, ad unanimità, il tenore dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il giornale riporta il seguente brano dell'indirizzo istesso:

« Anche noi riconosciamo come una benefica condizione essere quella che le grandi comunità religiose cooperino allo Stato in armoniosa concordia per raggiungere i fini supremi dell'umanità. »

« Ci rallegriamo che in questa armonia per tutto il paese aleggi uno spirito di pace, e speriamo, che, dacché l'archiduca di Friburgo riebbe il suo Rettore nelle forme consuete, riesca alla saggezza del governo granducale, d'accordo col parlamento, di regolare in modo soddisfacente e durevole i rapporti della Chiesa cattolica con lo Stato. »

Il foglio aggiunge che tutti i deputati dimostrarono il desiderio, perché anche a Baden termini il *Kulturkampf*, che il ministro Turban pose come principio fondamentale del nuovo progetto ecclesiastico-politico, che sia raggiunta la pace tra lo Stato e la Chiesa cattolica; e che venga soddisfatto ad un dovere, che questo ha di fronte ai sudditi cattolici del paese.

La *Kölnische Zeitung* ritiene che il nuovo progetto ecclesiastico-politico sarà presen-



tato in una delle prossime sedute alla seconda Camera.

La medesima gazzetta ha da Karlsruhe in data del 7:

Il nuovo progetto politico-ecclesiastico è stato presentato alla seconda Camera dal consigliere privato Nokk.

Il disegno legislativo contiene l'autorizzazione legale per erigere convitti (ecclesiastici) per gli studenti nei ginnasii ed università.

I convitti stessi sono sottoposti alla vigilanza dello Stato secondo le norme generali della legge scolastica. Inoltre è abolita la corte di giustizia per gli affari ecclesiastici e si autorizza il governo a concedere il permesso nei singoli casi, affinché i parroci possano aggiungere, come ausiliari, nella cura delle anime, altri sacerdoti, quantunque appartenenti ad Ordini religiosi non ammessi nello Stato.

#### Alla Nunziatura di Vienna

Il *Fremdenblatt* annuncia, che il primo ricevimento solenne che darà S. E. il nunzio apostolico a Vienna, per accordi presi col ministero degli esteri, avrà luogo nei giorni 19 e 20 corrente. Il corpo diplomatico e gli alti dignitari saranno ricevuti nelle ore pomeridiane di quei giorni, gli onori saranno resi dal Ciambellano di Corte, conte Francesco Bellegarde è due compagnie di fanteria ed un plotone di cavalleria faranno ala al passaggio di coloro che si recheranno a visitare S. E.

#### L'esercito tedesco

Si legge nella *Deutsche*, tedesco si dovrà occupare fra breve d'una nuova legge militare, la quale ha per scopo d'aumentare l'esercito.

Secondo la *Kreuzzeitung*, l'impero di Germania potrebbe fin d'ora mettere in armi cinque milioni d'uomini!

#### Il lord Mayor di Dublin

Scrivo il *Mondo*:

Il lord Mayor di Dublin è stato trasferito dalla carcere di Richmond a Dublin, in quella di Tullamore, sotto la scorta d'un distaccamento della polizia metropolitana. Una folla enorme l'attende alla stazione e l'ha caldamente accolto. I giudici visitatori si sono affrettati a mitigare, per quanto è possibile, in suo favore, i regolamenti carcerari; ma si afferma che la direzione delle carceri non ha voluto consentire che gli si accordassero altri privilegi che quelli d'un condannato di prima classe. Il suo trasferimento in un'altra carcere ha per scopo di far cessare i ricevimenti giornalieri.

#### Un nuovo possedimento francese

Secondo le notizie dell'*Agence libre*, la Francia ha preso possesso delle isole Alcatraz, sulla costa occidentale d'Africa.

Queste isole, disabitate, contengono grano in grande quantità.

#### Le prossime elezioni senatoriali in Francia

I giornali di Parigi ci apprendono che trentuno dipartimenti hanno proceduto all'elezione dei delegati senatoriali che dovranno, il 5 gennaio prossimo, eleggere 81 senatori.

Dopo l'istituzione del Senato attuale, tre elezioni per serie sono state effettuate: il 5 gennaio 1879, l'8 gennaio 1882, il 25 gennaio 1885.

La parte eleggibile del Senato è dunque stata rinnovata interamente. Un secondo rinnovamento comincerà nel mese di gennaio 1888 coi senatori della seconda serie che avranno terminato i loro nove anni di mandato.

Ma, fra gli 81 membri che escono, solo 21 furono eletti all'origine stessa del Senato; 29 sono entrati al Senato per la prima volta nel 1879; 31 vi sono entrati in seguito d'elezioni parziali, su questo numero, non ve ne sono 3 che sono stati nominati nelle ultime vacanze parlamentari.

#### NOTERELLE POLITICHE

I giornali ufficiosi sono più o meno entusiasti del risultato della votazione, avvenuta ieri alla Camera, circa la legge dei ministri.

Il *Popolo romano* e la *Riforma* ci scrivono il loro bravo articolo di fondo. Il primo dice che Crispi restituiti rem, colla differenza però che mentre Fabio Massimo la restituit cunctando, il Fabio moderno, lungi dall'indugiare, ha precipitato ogni cosa presentando sul tamburo, (frase testuale dello stesso organo ufficioso) un nuovo progetto di legge; il quale però non era che quello del Bonghi un po' modificato.

Se il *Popolo* fa di Crispi un Fabio, la *Riforma* ne fa un Cesare e ripete di lui il vers, cidi, cidi.

In mezzo a tanto trionfo però si sente la voce del brontolone, il *Diritto*, il quale, mettendo a confronto le due votazioni di ieri, quella del 1° articolo che dette 22 voti d'opposizione, e quella dell'intero progetto che ne dette 55, dice di non poter fare che un solo commento « uno solo, dolorosissimo, ed è che perdura fatalmente, inesorabilmente il caos parlamentare ».

Ieri si riunirono le due Commissioni, istituite dal ministero della marina per l'esame del naviglio ausiliario, presiedute dai capitani di fregata Biancheri e Marselli.

Le Commissioni hanno compiuto il loro esame su 17 navi e sullo stato di esse riferiranno al suddetto ministero.

Il giorno 19 corrente il Consiglio superiore della marina si adunò in sessione ordinaria per trattare tra le altre le seguenti proposte:

1. Maggiori compensi per la costruzione delle navi, delle macchine e delle caldaie per effetto della nuova tariffa doganale.

2. Ripartizione fra il Fondo invalidi e le Casse invalidi più bisognose, del sussidio di lire 60,000, stabilito dalla legge 6 dicembre 1885 per l'anno 1887.

3. Progetto di regolamento per le pensioni agli impiegati della Cassa invalidi di Livorno.

4. Domanda del *Veritas* italiano per ottenere che le visite e perizie fatte dai suoi agenti alle navi siano riconosciute agli effetti dell'art. 78 del Codice della marina mercantile.

5. Disposizioni del governo inglese circa il caricamento delle navi che partono dal Regno Unito.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il disegno di legge sull'igiene e sanità pubblica, tenne iersera alle cinque una nuova riunione che si protrasse sino ad ora tarda.

Il *Popolo romano* annuncia che il senatore Badesoni, prefetto di Palermo, è stato collocato a disposizione — il comm. Calenda, prefetto di Ancona, è nominato prefetto di Palermo — il comm. Ramognini, già destinato a Bari, è trasferito alla prefettura di Ancona.

Secondo dispacci inviati da San Remo a Berlino, i medici che curano ora il Principe imperiale, si sarebbero convinti che la malattia di lui non è maligna, e che, secondo tutti i segni attuali, la gola del Principe non sarebbe affetta da cancro.

L'ambasciatore inglese a Parigi ha mandato una magnifica corona perchè sia deposta sul feretro di lord Lyons, i cui funerali debbono aver luogo oggi in Arundel, proprietà del Duca di Norfolk, nipote del defunto.

Anche a Parigi, per iniziativa della colonia inglese, verrà celebrato un funerale in suffragio di lord Lyons, ma non ne è stato ancora fissato il giorno.

Secondo informazioni da Vienna alla *Republique française*, sarebbe imminente l'invio d'una nota identica dei gabinetti austro-ungarico e tedesco, diretta al governo russo per domandargli spiegazioni sul concentramento delle truppe russe.

Un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats*, dice che l'imperatore Guglielmo ricevette il giorno 8 corrente il conte Schuvaloff, ambasciatore di Russia, incaricato dal Czar di felicitarlo come decano dei Cavalieri di S. Giorgio, del quale in quel giorno stesso si celebrava la festa.

#### Il ministero della marina e le navi mercantili

A far sì che riescano più efficaci i soccorsi che, in caso di bisogno, vengono richiesti dai bastimenti mercantili pericolanti alle navi della marina, il ministro Brin ha disposto che gli avvisi relativi al sinistro siano dati colla massima sollecitudine.

In conseguenza, gli uffici di capitanerie e di porto, non appena constati ad essi di sinistri marittimi accaduti nelle acque della rispettiva giurisdizione, dovranno tosto, informarne, oltre il comando in capo del dipartimento militare marittimo e il ministero della marina, direttamente l'autorità militare della marina presente o più vicina al luogo del sinistro, e più specialmente i comandanti di navi e stazioni, lasciando ai medesimi, anche per maggiore unità di azione, la responsabilità delle decisioni che credessero di prendere, d'urgenza, coi mezzi di cui dispongono.

Questa disposizione diede subito, praticamente, ottimi risultati: due trabaccoli, il *Rosa* e il *Maria Giovanni*, arenatisi con mare piuttosto agitato, nella notte dal 4 al 5 corrente, presso la spiaggia di Sinigaglia, poterono, senza indugio, esser soccorsi dalla torpediniera di stazione in Ancona, spedita immediatamente sul luogo del sinistro. E parimenti il brigantino ellenico *Agios Demetrios*, avendo investito nella notte dal 5 al 6 corr., sulle secche della Meloria, poté ottenere soccorsi dalla bitta *Viterbo*, della marina, che trovavasi a Livorno, e che uscì subito da quel porto sul fare del giorno e vi fece ritorno verso le 11 ant., rimorchiando il brigantino dopo averlo salvato dalla pericolosa posizione in cui si trovava.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Persveranza*, trattando ancora delle economie, scrive:

« Si è corso troppo nella guerra, nella marina, nella marina, nei lavori pubblici, nell'agricoltura e commercio, nell'istruzione, in tutto; ora bisognerà fermarsi, e coprire il bilancio parte con le economie, parte col divieto assoluto delle nuove spese ».

« Se si ricorre subito alla nuova imposte, se ne divorerà il ricavo, come s'è fatto nel passato. E perchè al bilancio si può provvedere con la cura igienica delle economie e del freno della maggiore spesa; bisogna preoccuparsi un poco anche dei contribuenti, i quali invocano un Governo della finanza che non li affligga come in questi ultimi anni s'è fatto. Il periodo eroico delle imposte più dure lo comprendevamo dal 1890 al 1876; ma, dopo avere conseguito il pareggio, è obbligo del Governo di mantenerlo, senza aggravare ad ogni momento le con-

tribuzioni. Come si fa ad assistere indifferenti agli aggravii, ormai insopportabili, su tutti i consumi popolari, da parte di un Governo che si dice democratico?

« Noi ci proveremo a fare la storia finanziaria di questo ultimo decennio, senza riguardi per gli amici e per gli avversari; e allora apparirà evidente la nostra convinzione, che non si potevano condurre peggio le cose. Si è sfruttata la buona fortuna, la si è costretta a voltare le spalle contro la costanza negli errori. Quindi, siamo meno eroici e più cauti; e non offriamo imposte a chi non ha abusato tanto ».

« L'opinione dice che nel bilancio di assestamento, dopo tante ricerche, il governo non è riuscito a racimolare che quattro milioni di economie; e molte di esse, aggiungiamo noi, sono tali che non dureranno. L'osservazione è giustissima; ma creda l'opinione che forzerà il governo a cercarne delle altre, concedendo ad esso nuove imposte! Solo per la necessità, solo mettendolo fra l'uscio e il muro, si potrà ottenere qualche risultato meno scarso. Sono cose dure a dirsi, ma, quando si osservano, collocati al di fuori delle passioni che fanno velo al giudizio, il bilancio, il tesoro, la circolazione, il parlarsi diversamente ci parrebbe un inganno ».

Il *Commercio* di Genova scrive a proposito della legge dei ministri:

« Povera legge dei Ministri! Ve lo ricordate? Fu il tormento degli ultimi anni dell'on. Depretis. Lo si chiamò, per averla presentata, il gran corruttore delle coscienze parlamentari ».

« Si chiamò la legge del campanatico. Si parlò di spicciatello per le alodole; di vischio parlamentare; di amo, colla relativa esca appetitosa da buttare nel mare di Montecitorio per pescarvi i pisciolini desiderosi d'un sottosegretariato di Stato. I giornali, neppure quello, ostile, parlarono addirittura di offa... ».

« Muore Depretis: la legge ritorna in campo: cambiamento a vista. Né corruzione più, né campanatico; né amo più, né offa. La legge diventa una necessaria riorganizzazione dell'amministrazione centrale; l'istituzione del sottosegretario di Stato una lo devole imitazione inglese; l'istituzione dei nuovi ministri, un provvedimento reclamato dalle esigenze del servizio ».

« Oh! che cosa curiosa è mai la politica, se fa vedere bianco oggi quello che ieri pareva nero... ».

Il *Caffè* di Milano, a proposito dell'assoluzione di un altro delinquente dovuta all'intervento dei soliti periti, scrive:

« Col sistema che si va infiltrando nei tribunali non sarà più possibile condannare anima viva ».

« Il meglio che potranno fare le famiglie, uno dei cui componenti sia stato ucciso, sarà di pregare la giustizia a non occuparsene. Altrimenti il processo spietatamente si fa al morto ».

#### Cronaca delle città italiane

**BOLOGNA.** — Il Consiglio provinciale discuterà il regolamento del Manicomio. Si sollevano molte e gravi questioni, giacché pare che la gestione di tale istituto sia irregolarissima. Dicesi che alcuni impiegati siano compromessi gravemente.

La seduta sarà interessante e burrascosa.

**BRESCIA.** — Certo Bono, Giuseppe di Brescia, giunto l'altra sera vicino alla Pallata, venne avvicinato da due individui, i quali gli vibrarono diversi colpi con arma da taglio.

Computa la vigilanza aggressione, fuggirono. Il povero Bono, gravemente ferito, ebbe la forza di trascinarsi a stento sino al vicolo del Finello, ove giunse però cadde svenuto per le grandi quantità di sangue perduto.

Due ipotesi cittadini lo raccolsero e lo trasportarono al Civico Ospedale.

La polizia fa attive indagini per scoprire i colpevoli e pare sia a buon punto colle ricerche.

Sebbene il Bono versi in uno stato grave c'è speranza di poterlo salvare.

**CAGLIARI.** — Presso l'Uras, si staccarono tre vagoni da un treno che portava ghiaia, e percorsero rapidissimamente otto chilometri, finendo alla collina di Arca.

Vari operai rimasero feriti, uno morto.

**COMO.** — Scrivono da Plezio, paesello su una montagna non lungi da Menaggio, all'Araldo questo lugubre fatto.

Era morto un tale del paese e gli venivano fatti dai suoi concittadini solenni funerali.

Mentre il corteo moveva dalla chiesa, il becchino del paese scendeva nella fossa già scavata pel morto per darvi le ultime badilate.

Intanto il morto era giunto al cimitero. La bara fu portata presso la fossa. Ma nell'atto di farla scendere, grande fu la sorpresa dei presenti. In fondo alla buca era steso boccone il becchino. Il poveretto, colpito da improvviso male, era morto nella fossa che aveva scavato esso stesso.

Tolto, non senza difficoltà, il cadavere del funebre operai dalla fossa, si poté seppellire il morto, anzi, dopo averlo lavato.

**FERRARA.** — La *Gazzetta Ferrarese* scrive che in quella provincia il vaiuolo è scoppiato assai violento.

A Stelata (che conta 1500 abitanti) ed ha una popolazione agglomerata di soli 600) dal 25 agosto in avanti oltre il decimo della popolazione fu colpito.

**GENOVA.** — Ieri, ricorrendo l'anniversario della cacciata degli austriaci il 9 dicembre 1746, il delegato straordinario, on-

revole Pavesi, giusta la deliberazione presa dal corpo decurionale nel 1849, assistette alla solita annuale funzione nella chiesa di Oregina, insieme agli ex assessori Carcassi, Macaggi, Chizzolo e Vivaldi-Pasqua.

— L'altra sera al teatro *Paganini*, durante la rappresentazione, il signor Vinelli fu derubato di 2000 lire ed il signor Crocco di 250.

I ladri sono rimasti ignoti.

**LECCO.** — Nella notte del 3 al 4 presso Pescarenico è stato arrestato dal delegato di P. S. di Lecco secondato dai carabinieri un tal Anghilleri Lorenzo colpito da mandato di cattura e sul quale pesa ora l'accusa di avere tre anni sono ucciso il proprio padre Severino con una fucilata.

Quando avvenne il fatto si credette ad una disgrazia.

Fu in seguito ad indagini dell'ufficio di P. S. di Lecco che si potè aver elementi di prova a carico dell'arrestato.

**MILANO.** — Si annuncia che il Circolo agricolo-orticolo della Lombardia aprirà le sue sale ad un concorso di vini, esteso a tutte le province italiane. Tale concorso sarà tenuto nei giorni 1, 2 e 3 gennaio. I vini dovranno essere da pasto, dell'annata 1887 ed imbottigliati.

**NAPOLI.** — Leggesi nel *Roma*:

« Nel 1884 il Re, in seguito all'epidemia eolica che travagliava Napoli, dette dalla sua cassetta privata lire trecentomila con la seguente destinazione: lire 150 mila per gli orfani di colera, e lire 150 mila per la fondazione di uno stabilimento che racchiudesse poveri giovanetti per avviarli nella via del lavoro e dell'onestà. Le lire centocinquanta mila agli orfani furono distribuite: delle altre, con gli interessi corrispondenti aumentate a lire 160 mila, nessun uso se n'è fatto finora ».

**PALERMO.** — La Giunta col sindaco alla testa, celebrò la festa della Immacolata offrendo lire 1300.

Però non venne permessa la processione.

**REGGIO EMILIA.** — Mercoledì sera tutti i fiaccherai si sono messi in sciopero. Gli omnibus degli alberghi vennero rimandati dalla stazione ferroviaria a viva forza dagli scioperanti, con grande disturbo dei forestieri arrivati, i quali dovettero venire a piedi in città, con quel po' di fango che ingombra la strada dalla stazione a porta S. Pietro.

Causa dello sciopero furono alcune disposizioni d'ordine pubblico emanate dal Municipio.

**DA NAPOLI**

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

7 dicembre (ritard.)

Lascio ora ora l'aula del Consiglio Comunale. Vi trascrivo le poche note vergate sul mio taccuino.

Tra le altre proposte segnate all'ordine del giorno, vi è ancora questa: la cessione gratuita di un suolo nel villaggio di Capodimonte, propriamente a S. Rocco, al Card. Arcivescovo di Napoli, per edificarvi una chiesa.

Il presidente comunica all'assemblea la proposta della Giunta.

S'alza il consigliere Gatti, il quale si duole ed è altamente meravigliato della precedenza che il Municipio accorda a fatti che riguardano chiese, arciconfraternite, parroci, arcivescovo. Egli voterà contro la proposta, tanto più che quell'area era stata domandata da un negoziante e gli si è negata per darla gratuitamente al Cardinale.

S'alza Contreras, quel medesimo che andò al Congresso anticlericale di Londra. Il signor Contreras usa un linguaggio poco parlamentare, ad uso degli scapigliati e dei tribuni che escono dai bassi fondi.

La diannovè sedute — egli dice — la Giunta ha presentato più di dieci proposte, riguardanti la santa bottega, e il Cardinale Arcivescovo. La civiltà non si raggiunge edificando chiese, facene scuole di queste aree, che destinate a farne chiese, o se non ne volete fare scuole, cedetele per farne ricoveri di capre, di vacche e di altri animali. E qui una sfuriata contro le immagini dei santi, appiccicate alle mura della città.

Parla di un pandemonio che esiste alla Pignasecca, di certi, di ceci, di oblazioni e di queste, con un'aria ributtante e con un cinismo da far compassione.

Prega la Giunta — conclude — a ritirare la proposta. *Sursum corda!* E che nel municipio di Napoli « spiri sempre il soffio della vita nazionale ».

È il solito soffio che sapete, e passiamo via.

Risponde l'assessore Zauli, che domanda a Contreras un poco di tolleranza e di rispetto reciproco. Io rispetto quelli che non sono cattolici, anche gli atei. Non sono clericali, ma cattolico, e tutti quelli, che la pensano come me, sono offesi delle parole del consigliere Contreras. Egli si è permesso chiamare la Curia: la santa bottega. Ciò non è degno di tolleranza. I ministri del culto meritano rispetto: offendendo loro, si offende noi.

Parla anche l'assessore De Martinis. Il *sursum corda!* non c'entra. Al Municipio non si fa guerra religiosa. Siamo nel dovere di provvedere a tutti gli interessi, del corpo, come dello spirito.

La proposta è approvata da tutti, compreso il *San Donato*, meno che da Gatti e da Contreras.

Servirò a lungo.

**ATTI DEL GOVERNO**

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

Decreto 23 novembre che nomina un

membro del Consiglio superiore di sanità in surrogazione di un altro dimissionario.

Decreto 23 novembre che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Ceto.

Decreto 17 novembre che determina l'ordine, la classe e le attribuzioni delle dogane.

Decreto 17 novembre che approva l'annesso regolamento sul personale delle dogane.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero degli esteri: Elenco dei cittadini italiani morti nel distretto consolare di San Francisco di California nel terzo trimestre 1887.

Quella del 9:

Decreto 17 novembre che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio e prestiti Principe di Napoli in Campobasso.

Decreto 7 novembre che autorizza il comune di Lequile ad accettare la donazione Albanese che viene eretta in ente morale.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel primo semestre 1887.

#### NOTIZIE RELIGIOSE

11. Domenica III del S. Ayveto detta *Gaudete*. Stazione a S. Pietro in Vaticano.

S. Damaso I papa conf.

12. Lunedì. S. Melchiodo papa mart.

S. Ginesio mart.

B. Girolamo Ranzani de' Servi di Maria, conf.

11. SS. Trinità al Monte Pincio.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

11. SS. Concezione in Sant'Andrea delle Fratte.

12. S. M. in Cosmedin alla Bocca della Verità.

OPERA PIA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE. — Domani, 11 dicembre, si celebrerà nella ven. chiesa di S. Andrea della Valle la festa di S. Francesco Saverio, principale protettore dell'Opera Pia della propagazione della fede.

Alle ore 8 ant. vi sarà la Comunione generale.

Alle ore 10 1/2 solenne Pontificale.

Alle ore 3 1/2 pm. Panegirico, e quindi la Benedizione coll'Augustissimo Sacramento.

#### CRONACA CITTADINA

##### IL BILANCIO PREVENTIVO del Comune di Roma

Nella relazione che precede il bilancio preventivo del Comune di Roma, presentato dalla Giunta per l'esercizio 1888, abbiamo dovuto riconoscere un grandissimo pregio, quello della sincerità.

Le condizioni non troppo buone della finanza comunale vi sono, esposte con rara schiettezza, e con schiettezza del pari ammirabile, constatandosi un disavanzo di oltre un milione, e le difficoltà che presentano il problema dello sviluppo edilizio, e il compimento dei grandi lavori iniziati, si prevedono i contribuenti della eventualità di nuovi sacrifici, e si fa intendere al governo la necessità di un più largo concorso da parte della nazione.

La relazione è un programma completo, pratico, razionale della nuova Giunta, e c'è da augurarsi che i propositi da essa manifestati, vengano tradotti in atto e che l'opera della nuova amministrazione si possa svolgere pacificamente.

Non ci è possibile pubblicare per intero la relazione; ne riporteremo quindi i tratti principali tributando prima di tutto un sincero e meritato elogio agli assessori Tittoni e Re, la competenza e lo zelo dei quali chiaramente emergono da questa relazione.

Le spese ordinarie segnate nel preventivo di quest'anno, seguendo l'aumento preveduto fin dall'altro anno, sono salite alla cifra di lire 33,954,043 superando l'entrata complessiva costituita in lire 32,954,043 di un milione rotondo.

Vari elementi hanno contribuito a creare questo stato di cose che da motivo a giusta preoccupazione, quali ad esempio: l'aumento incessante delle spese per ciascun ramo della azienda comunale, l'impianto dei pubblici servizi nei nuovi quartieri; gli oneri sempre più gravi derivanti dalle annuali emissioni di obbligazioni del prestito di 150 milioni; i non lievi contributi che per disposizioni legislative fa d'uopo inscrivere annualmente nel bilancio ed i nuovi stanziamenti che spesso entro il corso dell'esercizio vengono deliberati dal Consiglio.

Una sommatoria descrizione degli aumenti gioverà al pubblico per misurarne l'importanza.

Oneri patrimoniali derivanti dalla emissione della 4.ª serie del prestito

Nettezza, illuminazione, guardia di città

Vigili

Manutenzioni stradali delle vie urbane e provvista di materiali per la pavimentazione delle medesime

Lavori straordinari nelle strade suburbane

Spese per la pubblica istruzione

Contributi per il bonifichamento idraulico dell'Agro Romano e per i lavori di sistemazione del Tevere

Nuove spese per transazione di liti, erezione di monumenti e per altre già deliberate dal Consiglio nel decorso anno 1887

L. 3,000,000

Ardua quindi riuscì la compilazione del bilancio, tanto più che base e studio della nuova Giunta furono di eliminare non soltanto in apparenza il disavanzo, ma di stabilire fin da ora quale possa essere l'aumento delle entrate e quale l'aumento normale delle spese per gli esercizi futuri.

Ardua pure riuscì la compilazione del bilancio per il fatto che il prodotto della vendita delle aree di proprietà comunale, prodotto che nell'ultimo quinquennio ha servito largamente a pareggiare i disavanzi dei vari bilanci, quest'anno non viene calcolato che ad un massimo di lire 640,000. E negli anni susseguenti quest'introito scomparirà interamente.

Né debvi dimenticare che per due milioni e mezzo il bilancio comunale si è adattato sulla quota del concorso governativo, e questa quota essendo temporanea, è necessario porre il bilancio in tali condizioni di elasticità, da potere, quando che sia, farne a meno.

Di più, si deve pensare che un nuovo e maggior concorso dello Stato ed una nuova tassa a larga base non varranno le condizioni del bilancio ordinario, poiché saranno assorbiti interamente dal compimento del piano regolatore, e nessun assegnamento vi è da fare sulla sovranità vincolata attualmente a favore della Cassa dei depositi e prestiti e che rimarrà disponibile quando i vari debiti saranno estinti poiché presso a poco l'epoca della loro estinzione coinciderà con quella nella quale comincerà a gravare sul bilancio l'ammortamento del prestito di 150 milioni.

Di fronte a queste condizioni abbastanza gravi per il presente e abbastanza sconsolanti per l'avvenire, che cosa ha in animo di fare la Giunta? Ce lo accenna la relazione.

Preparando una revisione della tariffa daziaria e sollecitando l'ampliamento deliberato della cinta daziaria, si potrà ricavare un introito maggiore, se però allo spirare del quinquennio di abbonamento del dazio governativo il canone a carico del Comune non sarà aggravato.

Un più perfetto ordinamento delle diverse tasse locali, darà una maggiore prodotta a beneficio dell'entrata.

La istituzione di un servizio di controllo impedirà che le spese eccedano gli stanziamenti iscritti nel bilancio, qualunque ne sia la causa, senza che siasi precedentemente provveduto alla deficienza con speciale autorizzazione del Consiglio o della Giunta, giusta la loro rispettiva competenza. E perchè il detto controllo sia veramente efficace e risponda allo scopo, sarà redatto speciale regolamento contenente le norme alle quali dovranno uniformarsi gli uffici.

Quando, così attuati questi concetti, saranno assicurate con speciali provvidenze le opere straordinarie, rafforzata l'entrata ordinaria e posta in relazione all'aumento normale della spesa, disciplinata l'amministrazione in guisa da costringere le spese nei limiti delle previsioni, la Giunta potrà affrontare il problema del compimento dei lavori del piano regolatore che tra due anni si presenterà di nuovo più difficile e più grave che non già quello del loro inizio, poiché fra due anni appunto sarà esaurito il prestito di 150 milioni e i lavori non saranno ultimati.

A far fronte a questo problema la Giunta crede sia necessario di dare una più larga applicazione a quel sistema di convenzioni fatte con società industriali ed istituti di credito, che più ristrettamente ma con utile evidente delle finanze comunali e dell'eseguimento rapido del piano regolatore, furono conchiusi in addietro e fecero buona prova per le costruzioni dei nuovi quartieri del Testaccio, di Villa Ludovisi, di S. Cosimato, del Ghetto ecc., per i quali il Comune ha il vantaggio di vederli sorgere ordinatamente e rapidamente erogando una modesta somma annua.

Questo richiamo però, che nel programma della Giunta si vuol fare al capitale serio, perchè concorra nella esecuzione del piano regolatore per mezzo di apposite combinazioni finanziarie, per le quali, mentre esso trovi un solido e vantaggioso collocamento, il Comune consegua lo scopo di affrettare le grandi opere pubbliche che ha il dovere di compiere senza che sia costretto di ricorrere nuovamente al Credito pubblico, aggraverà il bilancio della annualità che si stabiliranno, e che per quanto siano inferiori a quelle che il Comune dovrebbe stanziare esaguerando direttamente i lavori ed emettendo un nuovo prestito, non potranno essere pagate che procurando nuovi mezzi di entrata.

E questi mezzi, la relazione dice, che non possono essere che due — una nuova tassa a larga base, il cui prodotto sarebbe consacrato interamente all'esecuzione dei lavori edilizi, e per rimanente un nuovo e più largo concorso dello Stato.

Anzi la Giunta tiene a che fin d'ora si sappia in modo chiaro e preciso che ove non piacesse al Consiglio comunale chiedere maggiori sacrifici ai contribuenti, o non consentisse il governo nel contribuire in quella ampia misura che essa crede gli spetti, tra due anni ne deriverebbe come conseguenza la sospensione dei lavori.



E ora che abbiamo riassunto i punti principali della elaboratissima relazione, concludiamo come abbiamo cominciato; che cioè ci auguriamo di vedere che la pratica della nuova amministrazione corrisponda pienamente alle teorie enunciate, e che l'opera di essa si possa svolgere completamente e pacificamente.

**S. P. Q. R.** — Quest'oggi la Giunta ha tenuto, come di consueto, seduta per il disbrigo degli affari.

**La Cappella del nuovo Palazzo Massimo.** — Giovedì scorso, giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria Vergine, si inaugurò solennemente la Cappella nel nuovo Palazzo Massimo.

Qualche giorno addietro abbiamo dato la descrizione del nuovo palazzo sotto in piazza delle Terme. Oggi parlando dell'inaugurazione della Cappella non diremo altro che essa per ricchezza, per severa e bellissima architettura, corrisponde interamente al resto del fabbricato; soltanto vi si nota in più lo studio e lo zelo che la pietà del padre Massimo vi ha adoperato per rendere maggiormente splendido e raccolto il luogo.

Per l'inaugurazione, alla mattina dopo la lettura e il Canto delle Laudi della Beata Vergine fu celebrata dall'arcivescovo Cardinal Mazzella, la Messa della Comunione generale, durante la quale vennero cantati da distinti professori, motetti sacri.

Dopo la Messa fu cantato il *Te Deum* musicato per coro a 4 voci del maestro Pitoni, ed eseguito coll'harmonium dal maestro Pio Di Pietro, maestro di Cappella al Pantheon.

Alla sera, dopo il canto dell'Inno alla Vergine Immacolata, posto in musica dal Mercadante per la definizione, del dogma della Concezione nel 1854, ebbe luogo il discorso inaugurale tenuto dal R. P. Sac. Rondina C. d. G.

Quindi cantò le Litanie del maestro Vecchiotti, e il *Tantum Ergo* del Rossini, e impartì la benedizione col Venerabile dal R. Monsignor Pietro Crostarosa, canonico di S. Maria Maggiore, assistito dal Rev. Padre Luigi Bianchi, preside del Liceo e dal Rev. don Alessandro Avoli direttore del Ginnasio.

Una deputazione di professori, maestri, ufficiali della Congregazione e congregati, in numero di 20, fecero corona all'altare tenendo torce accese.

La musica tanto nella mattina quanto nella sera fu diretta dal Padre S. Chiavelli, professore nell'Istituto e direttore della Congregazione di Maria Vergine Immacolata.

Le funzioni riuscite tutte devotissime, inaugurarono degnamente la nuova Cappella dove i giovanetti frequentanti la scuola dell'Istituto Massimo, impareranno a crescere buoni cristiani, come nelle scuole dell'Istituto imparano a crescere uomini utili a sé e alla patria.

**Al Gesù** — Grandissimo concorso di fedeli ieri alla chiesa del Gesù dove ebbe principio il solenne triduo ad onore dei martiri inglesi del secolo XVI.

Il vasto tempio è riccamente parato e brilla per copiosissima illuminazione.

Sull'altare maggiore sta il quadro rappresentante i martiri della Compagnia di Gesù in atto d'immolarsi per la Religione di Cristo e per la Sede di Pietro.

Sulla porta della chiesa si legge la seguente iscrizione:

*Beatis Martyribus — Edmundo Campion — Alexandro Bryant, Thomae Cottam — Thomae Woodhouse, Joanni Nelson — E Socletate Jesu — uni ex Germanicis quatuor ex Anglicis collegii alumnis — post cultum — a Gregorio XIII — Pont. Max. — illis tributum — et a Leone XIII confirmatum — publicis solenne honores.*

Il triduo avrà termine domani con solenne pontificale alle 10, e con il *Te Deum* e la Benedizione impartita dopo i Vespri e dopo il discorso in inglese che avrà luogo alle 3 1/2.

**Per il Carnevale.** — L'altra sera, in una sala della sezione municipale ai Crociferi si sono riunite varie persone, sotto la presidenza del marchese Antaldi per vedere di costituire anche quest'anno il comitato per le feste carnevalesche.

Si discusse fin quasi alla mezzanotte senza concludere alcun che di positivo. Una seconda riunione si terrà lunedì prossimo, e si spera intanto di trovare un presidente.

**L'inaugurazione della lapide a Marco Minghetti.** — Stamani alle 11 è stata scoperta la lapide posta nel prospetto del palazzo Mattei in piazza Pagana, ricordando la morte avvenuta in quel palazzo del deputato Marco Minghetti.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco Torlonia e alcuni assessori, il Presidente della Camera con vari deputati e pochissimo pubblico.

All'atto dello scuoprimento della lapide il sindaco ha detto poche parole in lode dell'estinto; poi il concerto comunale ha intonato la marcia reale, i vigili hanno appeso sulla lapide una corona coi nastri dai colori municipali e tutto è finito.

Si aspettava un'altra corona dell'associazione della stampa; ma non è venuta.

**Un ricordo del Giubileo.** — Dal noto e valente Danesi abbiamo veduto una fototipia bellissima, che è un bel ricordo del Giubileo dal S. Padre.

Il ritratto riuscì benissimo di Sua Santità è attorniato dalle vedute delle principali basiliche e dai monumenti di Roma antica. Ha a destra le Cappellette di San Stanislao Kotska, a sinistra la Confessione Vaticana. Un bellissimo fregio formato da arabeschi gira intorno alle vedute e si riannoda in alto allo stemma pontificio.

**Il bilancio della provincia di Roma.** — La relazione della Commissione provinciale incaricata di rivedere il preventivo per il 1888, è sconcertante perchè mentre da una parte fa risaltare l'immane accrescersi delle spese, dall'altra parte constata che per far fronte ad esse non vi è che una via, quella di calcare la mano sui contribuenti coll'accrescere l'aliquota dei canoni addizionali, aliquota che se finora è riuscita a mantenersi nei limiti della legge, minaccia di sorpassarli in breve.

La relazione conclude così:

«... E quando si pensi che nel nostro bilancio vi sono delle partite che tendono a crescere con una rapidità che non si sarebbe creduto, appare manifesta la necessità di lottare colle irrimediabili spese obbligatorie a furia di perniciosa, di previdenza e di buona amministrazione. «L'illuminata ma rigorosa parsimonia, che nel Consiglio provinciale di Roma è abituale, diventa ora doverosa perchè la nostra amministrazione provveda il meglio che si possa agli interessi reali della nostra provincia col minore aggravio dei nostri amministratori».

**Per gli esercizi pubblici.** — Il Municipio rende noto a tutti gli esercenti alberghi, trattorie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozi, in cui vendansi o si smercino vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che ritengono sale pubbliche di bigliardo, altri giuochi leciti, e stabilimenti sanitari e bagni pubblici:

1. Che la riscossione della tassa decimo dovuta al suddetto Municipio per la validazione delle licenze per l'anno 1888, avrà luogo, all'Esattoria comunale, presso Piazza Branca (palazzo Santacroce, vicolo S. Carlo a Calinari n. 9 pianoterra) dal giorno 9 al giorno 23 dicembre corrente, tutti i giorni consecutivamente dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pom. eccettuati i festivi, nei quali l'Esattoria sarà chiusa fino alle 12 merid.

2. Che appena eseguito il pagamento è obbligo degli esercenti di consegnare la ricevuta alla Questura unitamente alla licenza.

**Per i carri.** — Un manifesto municipale dispone che i carri carichi di terra e calcinacci, che si recheranno allo scarico Montanari in via del Castro Pretorio, debbano, giunti in piazza delle Terme, percorrere la via di porta S. Lorenzo e volgere quindi per la via del Castro Pretorio. Al ritorno, terranno lo stesso stradale.

**Mostra campionaria di vini nuovi.** — Domani, alle 2 pom., sarà aperta nei locali del Circolo Enofilo italiano la mostra campionaria dei vini nuovi. I campioni presentati sono oltre 300. La presidenza del Circolo distribuirà domani un catalogo degli espositori con tutte le notizie relative alla produzione ed al prezzo dei campioni presentati.

Saranno stabiliti, con apposito orario, i giorni e le ore nelle quali i commercianti saranno ammessi alla degustazione dei campioni.

**Telegrafo in provincia.** — L'altro ieri si è aperto in Percile, provincia di Roma, un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

**Salvataggio in mare.** — Si ha da Fiumicino:

«La tartana S. Giovanni Battista, comandata dal padrone Guttadauro Giuseppe, della capitaneria di porto di Trapani, carica di vino e diretta a Fiumicino, trovavasi, il 2 corrente, a 35 miglia dall'isola di Ponza, allorché venne sorpresa da una furiosa burrasca che le portò via di schianto l'albero maestro. Questo precipitò in mare sconvolgendo tutto il lato destro della nave, la quale incominciò a far acqua. Visto il pericolo di naufragio, l'equipaggio innalzò bandiera di soccorso, che fortunatamente fu vista dalla goletta Bernardina, comandata dal capitano Sigrest Pietro. La goletta, facendo forza di vela, malgrado il vento impetuoso ed il mare grosso, con una espertissima manovra riuscì ad accostarsi al San Giovanni ed a prenderlo a rimorchio. Dopo una intera notte ed una giornata tempestosa, passata in mare, il capitano della Bernardina, rimorchiando sempre la tartana salvata, riuscì ad ancorare nel porto di Fiumicino.

«Il Sigrest rifiutò ogni compenso pel salvataggio compiuto».

**Teatri.** — Costanzi. — Questa sera penultima rappresentazione della Norma.

**Nazionale.** — Anche ieri sera moltissima gente assistette alla rappresentazione della Compagnia Nazionale ed applaudì tutti gli artisti.

Stasera Chamillae.

Valle. — Meno gente di quello che si sarebbe creduto alla rappresentazione dell'Amleto, dove Salvini riportò un bellissimo successo, e gli altri attori della compagnia Serafini furono spesso zitti.

**NOSTRE INFORMAZIONI**

Il Santo Padre, sul mezzogiorno di oggi, ha ricevuto in particolare udienza la Deputazione del Clero di Frascati, che gli fu presentata dall'E. mo Vescovo signor Cardinal Howard.

Sua Santità si degnò accogliere con molta benignità l'affettuoso indirizzo, e il calice offerto dal Clero Diocesano, il camice e il cingolo delle Sorelle della Carità della città medesima, non che una cospicua somma raccolta, nelle poche Parrocchie della stessa Diocesi.

Sua Beatitudine, ammirando lo zelo e lo speciale attaccamento dell'E. mo Vescovo e del suo Clero verso la S. Sede, proferì parole di sentita soddisfazione, accordando al Clero e al Laicato, con tutta effusione dell'animo, l'Apostolica Benedizione.

Quindi erano ammessi in separate udienze Monsignor Giovanni Walsh, Vescovo di London nel Canada, Monsignor Prospero Curti, Vescovo di Guastalla, Mons. Albino Dunajewski, Vescovo di Cracovia, e Monsignore Antonio Kandelinf, Vescovo di Tripoli, Vicario Patriarcale Siro a Beyrouth.

Il Santo Padre, nelle sopradette udienze, riceveva indirizzi di felicitazioni e ricchi presenti in occasione del Suo Giubileo sacerdotale.

Furono dipoi ricevuti all'udienza il P. Vicario Generale, col P. Procuratore Generale dei Ministri degli Infermi, i quali presentarono al Santo Padre una Pianeta riccamente ricamata in oro e seta, lavoro delle Religiose Camilline di Lucca. Ed annunziarono l'invio diretto alla Esposizione di una statua di S. Camillo eseguita nello stabilimento Froc-Robert di Parigi, ricordo della proclamazione solenne di detto Santo a Patrono degli Infermi e degli Ospedali. Più una vita di Sua Santità in cronogrammi, composizione di un giovane novizio della provincia francese.

**Ultime Notizie**

**Al ministero di agricoltura.**

Questa mattina alle ore 10 si è inaugurata al ministero di agricoltura la sessione del Consiglio superiore. Il ministro Grimaldi ha pronunciato un discorso, nel quale ha dato conto dell'andamento di varie questioni, sulle quali era stato precedentemente consultato il Consiglio, ed ha quindi accennato alle proposte mosse all'ordine del giorno e sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare nell'attuale sessione.

Al discorso del ministro ha risposto l'on. Berti, Presidente del Consiglio. Si è quindi intrapresa la trattazione del primo tema, cioè il progetto di legge sull'istituzione dei probi viri in agricoltura, sul quale tema ha riferito il dottor Enea Cavallieri. Questo argomento ha sollevato una animata discussione che al momento in cui scriviamo non è esaurita.

Le sedute del Consiglio superiore si protruggeranno per vari giorni.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza BIANCHINI

Seduta del 10 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,20 colle formalità d'uso.

Pantano dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato no nella votazione nominale.

Presidente legge telegrammi dei deputati De Bernardis, Luciani e Corrales che dichiarano invece che avrebbero votato sì. Da comunicazione, secondo la consuetudine, di questi telegrammi; ma dichiara che d'ora in poi non si terrà più conto di similisime dichiarazioni postume di voto. (Benissimo).

Partecipa alla Camera che or sono vari giorni cessava di vivere il cav. Marchesi, estensore dei processi verbali, egregio funzionario e dei servizi del quale la Presidenza come ebbe molto a lodarsi, lui vivo, così ora deplora vivamente che ne sia stata privata la Camera. Intanto ricorda che la nomina dell'estensore dei processi verbali, per l'articolo 81 del regolamento, spetta alla Camera, epperò la invita a determinare il giorno per procedere a questa nomina.

Di S. Onofrio propone che la nomina sia deferita alla Presidenza.

Voti. Sì 11

Presidente pone ai voti la proposta Di Sant'Onofrio.

È approvata.

Crispien presenta un disegno di legge per autorizzare la provincia di Potenza, Mantova, Verona, ad eccedere la sovrimposta dei tributi diretti; e 3 altri disegni di legge per accordare la naturalità italiana ai benemeriti signori: Mayor cav. Edmondo, Matteo Schilzi, Nathan Ernesto, Turr Stefano, Cantoni Arnaldo, Meyer march. Giovanni.

Payot svolge la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto desidera interrogare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui loro intendimenti circa alla revisione dei trattati di commercio con la Francia e con l'Austria-Ungheria».

Per la parte che riguarda il trattato con l'Austria-Ungheria, la sua interrogazione non ha più ragion d'esser di fronte alla conclusione del trattato che si negoziava. Rimane invece nella più completa incertezza ciò che riguarda i nostri rapporti commerciali con la Francia; e questo ha prodotto inconvenienti e danni gravissimi per timori e dubbi, che hanno dato luogo a speculazioni e ad acquisti esagerati di merci che ingombrano i nostri scali e le nostre dogane. Chiede perciò al governo di dare qualche chiarimento che rassicuri il paese in una questione di così vitale interesse.

Crispien nulla di concreto può dire rispetto alle trattative con la Francia, che sventuratamente non sono riuscite, fin qui ad alcun risultato. Ciò non gli turba la speranza che prima del 31 dicembre si possa venire a capo di qualche conveniente compromesso. Se a ciò non si arriverà, il Governo si troverà nella dolorosa necessità di appoggiare a quella nazione le tariffe generali. (Bene! Bene!)

Intanto conferma gli intendimenti amichevoli del Governo verso la nazione francese, con la quale si cer-

cherà di evitare una pericolosa guerra di tariffe.

Franchetti svolge la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, intorno all'espandersi del territorio tunisino a danno della Tripolitania. Da varie pubblicazioni apparirebbe che alcuni mesi addietro il confine della Tunisia è stato spinto ad est e sud est nel territorio di Tripoli. È stato mosso a parlare, più che dal passato, dalle possibili e probabili rettificazioni di confini futura.

Sono note le aspirazioni della Francia rispetto a quella regione; ed egli ricorda parecchie circostanze che dimostrano chiaramente la tendenza di quella nazione a stabilire una supremazia commerciale e politica nella regione del Sudan centrale ed occidentale. Egli di questa tendenza non si rammaricherebbe, perché ogni conquista sulla barbarie è un vantaggio comune a tutti i popoli civili.

Ma vi ha un lembo orientale di quella regione, proprietà della Turchia, che per la posizione sua rispetto agli altri possedimenti della Francia, teme che sia destinato ad essere occupato dai francesi. Una simile occupazione potrebbe riuscire di grave danno ai nostri interessi commerciali, epperò l'Italia non può non vegliare la probabilità con una certa preoccupazione.

Né vi è a fare grande assegnamento sull'opera della Turchia, che per lo spavento nutrito abilmente dalla Francia, di una chimica invasione italiana in Tripolitania, si accozza più volentieri ad una occupazione attuale francese che al pericolo di una italiana. Ora egli crede che ad avviare a questi pericoli converrebbe togliere l'incertezza dei confini della Francia con la Tripolitania e degli altri Stati dell'Africa del Nord, e ciò fare con patto internazionale e senza indugio se si vuol mantenere veramente l'equilibrio del Mediterraneo.

Non chiede dal ministro risposta categorica, che potrebbe essere inopportuna; ma confida nella sua energia e nel suo accorgimento.

Crispien ricorda come l'Italia per via di trattati sia impegnata a mantenere la integrità territoriale dell'impero ottomano. Ora, non è molto, il governo italiano fu informato che dal governo francese si facevano esigere delle fortificazioni e si procedeva a rettificazioni lungo la linea di confine della Tripolitania.

Infatti pare, anche in seguito ai più accurati studi, che vi sia stato uno sconfinamento. Adesso questo sconfinamento sarebbe stato smentito, parlandosi invece di una convenzione di rettificazione di confini coll'impero ottomano. Ora il ministro dichiara essersi rivolto a Costantinopoli, e ne ha avuto risposta, con facoltà di comunicarla al Parlamento, che nessuna convenzione di questo genere esiste.

Intanto il ministro nota che né la Francia né altri cerca di turbare l'equilibrio del Mediterraneo. Se qualcuno tentasse di farlo, l'Italia con le altre potenze interessate saprà fare il suo dovere. (Approvazioni).

Franchetti si dichiara soddisfatto. Aggiunge solo che se sconfinamento vi è stato, si cerchi di toglierlo.

Miniscalchi svolge la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole ministro della guerra circa il cambio di guarnigione delle divisioni di Messina e Verona.

«Miniscalchi, Pullè, Righi, Fagnuoli, Giudici».

Chiede spiegazioni specialmente in rapporto alle condizioni sanitarie dello Stato.

Bertoldi-Viale risponde che il governo si è regolato per modo, che si è ottenuto di eliminare le stolte paure ed il panico che gli anni scorsi invadevano le popolazioni.

Ora egli nota che dei reggimenti che devono recarsi a Verona, uno fu sempre immune da malattie epidemiche, e l'altro ne è rimasto immune da oltre cinque mesi.

Per misura di precauzione il ministro ha differito per oltre due mesi gli ordinari cambiamenti di guarnigione, e durante questo tempo il governo si è potuto convincere che da lungo tempo non vi è la menoma traccia di epidemia.

Non vede quindi ragione di timore nei cittadini di Verona per questi cambi di guarnigione.

Con brevi osservazioni si approva il progetto di legge sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

Si fa la votazione segreta. Risultato:

Votanti . . . 209

Favorevoli . . . 187

Contrari . . . 22

La seduta è tolta alle 5,30.

**NOTIZIE PARLAMENTARI**

La Giunta di vigilanza sulla Biblioteca della Camera si è costituita eleggendo presidente l'on. Martini Ferdinando e segretario l'on. Gallo.

A relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio e di navigazione coll'Austria-Ungheria venne eletto, l'on. Boselli.

Gli onorevoli Pais e Levi vennero eletti il primo presidente, il secondo segretario della Commissione relativa all'avanzamento nel regio esercito.

L'onorevole Guicciardini venne eletto relatore della Giunta generale del bilancio del disegno di legge Variazione alla tariffa degli zuccheri, del glucosio e degli altri prodotti contenenti zucchero.

La Commissione sui Conti amministrativi ha eletto segretario e relatore l'onorevole Buttini.

**Ultimi Dispacci**

Parigi, 10. — Si assicura che il nuovo gabinetto comprenda Fallières, Rouvier e Flourens, con i loro rispettivi portafogli attuali. Sarrien avrebbe il portafoglio della giustizia; Fayé quello dei lavori pubblici; Lockroy quello dell'istruzione pubblica; Barbey quello della marina e Viette quello dell'agricoltura.

Non mancano che i titolari della guerra e del commercio. Fallières spera completare oggi il suo gabinetto.

Parigi, 10. — Camera dei deputati. — Si approvano senza discussione due proposte inserite all'ordine del giorno e poscia la Camera si aggiorna a lunedì.

**SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA**

(A. S.)

Massaua, 10. — Il dottore Ragazzi è latore di lettere di Re Menelik e del conte Antonelli.

Napoli, 10. — Sono arrivati stamane da Massaua il Sirio ed il Singapore.

Massaua, 10. — Il generale di San Marzano ha visitato i lavori del Forte Umberto, prima costruzione che si sta intraprendendo sopra le colline di Canfur, tra Moncullo ed Archico.

Cairo, 10. — Notizie qui giunte assicurano che il Negus si trova a Makale, ove si troverebbe anche la Missione inglese.

Massaua, 10. — È qui giunto il dottor Ragazzi. Egli riferisce che gli italiani residenti allo Scioa, Antonelli, Cappucci, Traversi e Viscardi stanno bene.

A bordo dello Scilla è giunto oggi al tocco Kantibay. I cammelli che egli deve consegnare sono in via per Massaua.

**ULTIM'ORA**

**Un attentato contro Ferry.**

Parigi, 10. (ore 3,25 pom.) — Nel vestibolo della Camera che precede la sala dei Pas perdus sono stati sparati tre colpi di revolver sopra Ferry.

Le persone che si trovavano presenti al fatto sostennero Ferry e lo condussero all'infermeria della Camera.

Le palle traversarono i vestiti di Ferry sfiorandogli solo leggermente la pelle.

Ferry si limitò a dire: «Non è nulla».

L'autore dell'attentato, certo Aubertin fu immediatamente arrestato, strappandolo a fatica dalle mani dei presenti al fatto.

Aubertin aveva fatto chiamare Goblet e Ferry, ma Ferry solo si arrese a tale invito.

**BORSA DI ROMA.**

10 dicembre

Mercato poco attivo.

La Rendita per fine fu ceduta da 99,15 a 99,20 rimanendo offerta sopra i primi corsi di Parigi.

Generali 634 a 633,50.

Industriali 715 a 716.

Le Immobiliari da 1280 a 1279.

Banco di Roma 876 a 877 danaro.

Gas offerto 1933.

Acqua Marcia 2250.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 101,10.

Londra 3p 25,37.

BORSA DI PARIGI — 10 dicembre.

Tendenza sostenuta.

Rendita italiana: Apertura 97,85 97,75

Chiusura 97,60.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

tutte all'Osservatorio del Collegio Romano.

10 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare. L'altezza della stazione è di metri 496.

Barometro a mezzogiorno . . . 760,4

Umidità relativa a mezzogiorno . . . 82.

Vento e mezzogiorno: SSE.

Stato del cielo a mezzogiorno: 3/4 coperto.

Termometro centigrado } Massimo 12,4

Minimo 7,2

**Estrazione di Roma.**

47 — 69 — 70 — 54 — 62

Vedi APPENDICE in quarta pagina

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

**La Ritirata di Russia**

Uno dei nostri scrittori militari pretendeva che alla guerra i migliori piani erano quelli che volta sventati dalle circostanze imprevedibili più banali. In appoggio di quello che diceva, citava la battaglia di Borodino, in Russia, nella quale un quarto dell'esercito francese fu distrutto malgrado le disposizioni di Napoleone. Ora, il giorno di quella battaglia, il 7 settembre, il grande Napoleone aveva una corizza che paralizzava le sue facoltà. Senza questa corizza, le sue disposizioni, prima e durante la battaglia, avrebbero per sua stessa confessione, avuto più l'impronta del genio e la Russia era perduta.

Ognuno penserà che Napoleone avrebbe fatto bene di curare questa corizza fatale e guarirla rapidamente, ma ciò non era comodo a quell'epoca e le Pastiglie Géraudel non erano ancora inventate. È probabile che se Napoleone fosse stato in possesso d'un asticcio di queste famose pastiglie, ne avrebbe fatto uso e la faccia del mondo sarebbe stata cambiata. Da che dipende qualche volta il destino d'un impero!

In caso di guerra speriamo che i nostri generali approfittino di questo esempio e che, in pari circostanza, quello dei nostri generali che sarà incaricato di guidare l'esercito contro il nemico, conoscendo le Pastiglie Géraudel, vinca contemporaneamente il nemico... e la corizza. Perciò ogni buon patriota dovrebbe sempre avere di queste eccellenti Pastiglie Géraudel.

**CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI**

Impoverimento del Sangue

**FERRO BRAVAIS**

Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi

Deposito nella maggior parte delle Farmacie

**Il 10 Gennaio 1888**

Avrà luogo pubblicamente in ROMA

**L'ESTRAZIONE**

della Grande Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo

Legge 2 Aprile 1886, Num. 3754, Serie Terza.

Le ultime copie della seconda edizione

**I PAPI**

DI FENSORI

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

opera stampata sulla revisione del R. P. Maestro del S. Palazzo

sono in vendita presso l'Editore Michele Lovosio, piazza Sant'Ignazio 127.

In quest'Opera, che ebbe l'approvazione di S. S. Papa Leone XIII e le lodi di S. E. il Card. Jacobini — il quale inviava una lusinghiera lettera al suddito editore, — nulla venne trascurato onde riuscisse una ricca edizione degna di essere conservata in qualunque rispettabile famiglia e in qualsiasi Biblioteca.

Quest'Opera stampata in uno splendido volume di oltre 400 pagine, illustrata da più di 60 incisioni, si vende al prezzo di Lire Cinque.

Chi ne acquista una copia riceverà in dono una splendida **Ocografia** formato di gabinetto (m. c.20x15) rappresentante S. Santità Papa Leone XIII, la più somigliante e perfettamente riuscita di quante se ne videro finora; riceverà pure in regalo un bellissimo **Calendario** da gabinetto pel 1888.

Dirigere domande e lettere all'editore Michele Lovosio, Piazza S. Ignazio N. 127-151 A

**Prezzi eccezionali.**

**MOBILIO NUOVO**

Vedi parte del Catalogo in quarta pagina.

**Consiglio igienico.**



— Non m'interrompere. Ti ho detto un momento fa che hai buona vista, ma nep-

Non sorridere: non ho nessuna volontà di comporre un idillio; preferirei cento volte

— Non chiederò nessuna indulgenza per te. Sarebbe troppo piacevole l'esser sicuro della indulgenza altrui. Invece ti terrò il broncio tutti e due, lei ed io. Ma, quando ti sarà passato l'umore nero, vieni e ritroverai le stesse accoglienze. Anzi, se vuoi sapere, ti dirò che Irene più d'una volta mi ha chiesto perché non ti si vedeva più.

Ma la verità, nascosta da lui, era ben diversa. Adriana, immaginava essere possibile porre impunemente la legna accanto al fuoco. Però la continua vista di Luisa, le

Irene, ogni volta che sedeva al piano quando le sue dita correvano sulla tastiera e involontariamente evocavano le melodie, un giorno così care a Felice, meditava sulla volubilità degli uomini, ma era ben lontana dal supporre il perché di un abbandono ingiustificato e imprevedibile. *Conte-*

**ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI**

# INAUGURAZIONE DELLA VENDITA

